Anno XXXI — Venerdì 14 Giugno 1878 — N. 139.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª. pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Le prime informazioni venute da Bruxelles, sulla lotta per le elezioni politiche del Belgio, sono favorevoli al partito liberale. Si attendevano ancora i risultati di alcune città ma sembra fuor di dubbio che i cattolici resteranno soccombenti, e che per conseguenza il ministero attuale sarà costretto a ritirarsi.

Tuttavia la differenza nel numero dei seggi sarà tanto esigua, che è facile prevedere le accanite lotte, delle quali sarà in breve teatro la nuova Camera.

Il ministero, che possiamo chiamare fin d'ora dimissionario, non acquistò, durante la sua amministrazione, grandi titoli alla riconoscenza del paese: anzi molte questioni, che avrebbero potuto, con una maggiore utilità ed iniziativa da parte del governo, trovare uno scioglimento, sono rimaste sospese, altre hanno assunto una piega non molto felice, ma sotto l'aspetto del colore politico è certo che il ministero Malou non può essere tacciato d' intransigenza, che anzi la maggior parte delle difficoltà, in cui si è trovato, gli vennero dai suoi stessi amici del partito cattolico.

Se il potere passerà tra le mani dei liberali, questi non solo avranno l'obbligo di far meglio dei loro predecessori, ma dovranno aver cura di far presto, perchè anche nel Belgio, come in altri paesi, gli entusiasmi cambiano facilmente d' indirizzo e le classi che guardano più agli effetti materiali di un cambiamento di amministrazione, che al colore degli uomini politici, nelle cui mani essa si trova, tornano colla massima indifferenza agli antichi amori.

Il voto del Consiglio Federale per lo scioglimento del Parlamento tedesco voto preveduto, apre la seria campagna indetta da Bismark contro i socialisti, e prepara forse alla Germania giorni tumultuosi.

L' Italia non può rimanere indifferente alla nuova piega della politica tedesca, ma deve nello stesso tempo mantenersi lontana da troppo larghe compiacenze, alle quali potrebbe venire più o meno cortesemente invitata.

Le Camere francesi si sono prorogate al 2 dicembre: così è tolta fino a quell'epoca ogni speranza che la Francia modifichi l' inconsulta deliberazione per la quale il trattato coll' Italia fu respinto. Quindi ci troviamo per necessità dinanzi al dilemma: o proroga del trattato del 1863, o tariffa generale.

È questo il primo regalo che ci fa la Francia repubblicana. Napoleone terzo tiranno!

P. S. Il trionfo dei liberali nel Belgio è definitivo: Frère Orban, già designato dai suoi precedenti politici, sarà capo del nuovo gabinetto.

COSE COMUNALI

III.

Rifaccio la via di pochi passi perchè mi giova ribadire nel lettore la persuasione che allora quando il Consiglio approvava la convenzione per lo stanziamento di un Reggimento nella nostra città, non era stato a sufficienza illuminato da una larga discussione e dalla Relazione della Giunta; che essa convenzione fu votata come dissi io « con facile entusiasmo e a tamburo battente. »

Ed a tale intento mi giova di riprodurre integralmente il testo della deliberazione del Consiglio con cui la convenzione venne approvata.

« Il Consiglio Comunale sentita lettura
« della Relazione della Giunta sul progetto
« di convenzione inteso con l'Amministra-
« zione del Genio Militare di Bologna in
« data 23 scorso mese (Gennaio) per lo
« stanziamento di un Reggimento d' arti-
« gliere in questa città da cui si rileva
« che la spesa occorrente ascenderebbe a
« circa L. 200,000, delle quali, Lire 150
« mila necessarie per lavori e pel paga-
« mento delle lire 30,000 all'Amministra-
« zione Militare a titolo di concorso del
« del Municipio nelle spese per le opere
« occorrenti alle Caserme di S. Guglielmo
« e del Quartierone e L. 50,000 rappre-
« sentano la somma capitalizzata dei fitti
« e proventi che si andrebbero a perdere.
« Ritenuta l'istanza del Consigliere Tur-
« biglio perchè si sospenda ogni delibe-
« razione in proposito onde **lasciare tempo**
« **ai Consiglieri di studiare ponderatamente**
« **la questione** per conoscere a quali re-
« sponsabilità vada incontro l'Amministra-
« zione, istanza **che venne respinta alla**
« **maggioranza di 18 voti contro 7** sul nu-
« mero di 25 Consiglieri in tal mentre pre-
« senti e votanti
« Sentita lettura dei singoli articoli della
« convenzione, i quali vennero man mano
« parzialmente approvati
« Delibera alla maggioranza di 23 voti
« sui 25 votanti di approvare il comples-
« so della convenzione stessa in data 23
« scorso Gennaio, dando incarico alla Giun-
« ta di fare tutti gli incombenti che pos-
« sono essere necessarj, per mandare ad
« esecuzione la convenzione medesima, sal-
« vo a **sottoporre al Consiglio i progetti e**
« **le perizie dei lavori occorrenti per la**
« **relativa approvazione**, esprimendo le sue
« azioni di grazie al Ministero della Guer-
« ra ecc. ecc. »

Vedete, Professore, come da una tale tale deliberazione emerga luminosamente che 18 Consiglieri su 25 hanno creduto che una così grave quistione non dovesse essere ponderatamente studiata; che 23 Consiglieri su 25 (i sette sono diventati due, Turbiglio e Sani) hanno deliberato senza conoscere tutto il valore e l' importanza della loro deliberazione.

Dal tempo che impiegaste a fare le più minuziose ricerche per rispondere ai miei articoli dello scorso maggio, da qualche ragguaglio molto particolareggiato — di nessuna importanza, del resto — che fornite nella vostra lettera, si scorge ad evidenza che il vostro serotino zelo di Consigliere e di polemista si è approfondito in tutto ciò che concerneva una tale questione. Laonde, poichè tanto sulla Relazione della Giunta come su questa deliberazione vi trincierate in un eloquente silenzio, nasce spontaneo in me un senso di rammarico nel vedere come una maggiore imparzialità non vi abbia sorretto nell'esame di una tale controvversia. Ma io lo dissi già: voleste essere solamente Avvocato difensore e in tali panni è vostro dovere di tacere su tutto ciò che può tornare a danno del vostro cliente.

I progetti e le perizie dei lavori occorrenti **non furono mai presentati dalla Giunta** come ne aveva l' obbligo in base alla suespressa deliberazione del Consiglio. Ma poichè la Giunta non ha avuta ancora occasione di porgere spiegazioni soddisfacenti su questa negligenza delle prerogative *Consigliari*, io mi asterrò da ogni commento.

Un qualche onesto Consiglio la Gazzetta ha creduto di dare al Sindaco e alla Giunta, ma pare che voi non li riteniate tali o non necessari. « *Conviene governare con senno* » dissi io; voi replicate questa parentesi: (« scusate se è poco »); qui pare vogliate dire che del senno si possa fare a meno — « *Con equanimità*, io continuava »; e in un'altra parentesi dite: (« e qui non capisco tanto, perchè equanimità significa moderazione d'animo »). Questo so io pure e lo sapeva anche quando era asino più che adesso non sia. Vogliate credere però che io potrei citarvi ad esuberanza fatti ed episodj della vita intima della Rappresentanza Comunale, specialmente nei suoi rapporti col personale dei varj uffici, dai quali capireste che la equanimità è proprio quella che spesso manca. — « *Per guida la legge, per indivisibile compagnia una mutua stima ed unità di propositi* » ho detto; qui, meno male, non ci sono le vostre chiose: brutto segno! — « *Per unica mira il pubblico interesse* »; e qui in un'altra ascittta parentesi vi è sfuggita dalla penna, se non dalla mente, una vera insinuazione: (« Chi sa quali altre mire meno patriottiche e disenteressate hanno il R. Sindaco e la Giunta ? ? »). Io, malgrado i loro difetti, ho troppo rispetto per l'integrità e il carattere del Sindaco e della Giunta e non è qui la prima volta che lo ripeto; ho eziandio troppo rispetto di voi e di me perchè io creda necessario di rispondere come si dovrebbe a quei due scellerati punti interrogativi, i quali hanno una significazione ben più grave dei miei innocenti punti ammirativi che tanto v'impressionano. Basterà che io dica, per citare un solo esempio, che un pubblico funzionario può anche avere in *mira* il soddisfacimento di una smodata ambizione personale piuttosto che il pubblico interesse. E a questo caso appunto pensava, per associazione d' idee, parlando del Sindaco e della Giunta.

Ma, (mi servo delle vostre stesse parole per ritorcervele) ma una volta sulla china e preso lo sdrucciolo bisogna andare fino in fondo; e voi mi schiccherate quest'altro gioiello d' apostrofe: « *dopochè avete rinfacciato alla Giunta lo sperpero del pubblico denaro* . . . . »

Decisamente quando scrivevate queste parole pensavate a Richelieu: *Donnez moi deux lignes d'un honnête homme et je vous le fais pendre.* A parte che voi non sareste tanto crudele da farmi impiccare, voi che siete incapace di far male anche ad una mosca, è certo che volendo applicare questa brutta massima bisogna essere astuti come Richelieu; quindi molto più astuto di quello che voi non siete. E foste anzi niente astuto; perchè nella stessa vostra lettera, alla distanza di una colonna voi riproduceste, commentandolo, l' intero mio periodo nel quale quelle parole erano intercalate. Esse sono le seguenti: « **Se** *la Giunta* **farà** *mettere* **ora** *le mani in questo locale,* **commetterà** *un atto illogico, illegale, imprudente e* **sarà** *acerbamente rimproverata di correre ad occhi chiusi e col cuor leggero allo sperpero del pubblico denaro.* »

Senza che io debba fare a voi un analisi grammaticale, vogliate mettere la mano sulla coscienza, dirò ancora una volta, e poi dite se io *ho rinfacciato lo sperpero del pubblico denaro ! ! !* — (Fateli *scoppiare* sin che volete ma io sento il bisogno di far seguire a queste parole tre ammirativi. Essi saranno lo scoppio della mia stupefazione).

La chiusa della vostra lettera, mi dà la probabile spiegazione di ciò che vi mosse nello scrivere la vostra replica ai miei articoli; ma vi mettete con quelle righe su d' un terreno falso, sul quale non posso e non devo seguirvi.

Non lo posso perchè, lo sapete bene, io non ho mai diviso i vostri apprezzamenti, le vostre tetre opinioni su chi ed in qual misura pesi quel *lavoro di demolizione, quell' invidia, quella maldicenza* che a voi costarono ineffabili angoscie; angoscie che furono anche le mie quali lo sarebbero state di un vostro fratello. Non lo debbo, perchè io restai sempre nell' ambiente amministrativo e trovandomi di fronte ad un Consigliere Comunale ho l' obbligo, il dovere quasi, di rilevarne l' operosità singolare, lo zelo, l' amore di cui da prova nella sfera delle sue attribuzioni e di additarlo, esempio a tanti altri Consiglieri di nostra conoscenza. Checchè ne pensiate voi e coloro che designate *nostri amici*, onore e patriottismo mi dicono in cuore che la mia linea di condotta è logica, corretta, irreprensibile.

Sul « *mio accanimento nella lotta*, sul mio *stile da gazzettino*, sul complimento equivoco della *prontezza della mia loquela* (dovevate dire *eloquio* e non *loquela* a meno che non vogliate farmi passare per un qualche *Dulcamara*), sul *facile bollire dei miei sensi* », risparmio ogni commento. Solamente dirò che io non arrivo a spiegarmi come mai nel corso di quattro anni nei quali assieme scrivemmo *Lo Sveglierino* e la *Gazzetta*, voi non trovaste **una sol volta** motivo di togliere dai miei articoli mai firmati e che perciò cadevano tutti sotto la vostra responsabilità di Direttore, un verso, una parola sola! E sì, che di stile e di temperamento non si cambia come si può cambiare di panni; e sì, che tanto in politica, come in cose amministrative e comunali, come in gravi divergenze con altri organi cittadini, vi è stato di che ingrossare il fegato, di che sostenere in quel lungo periodo di tempo campagne vigorosissime e tenaci.

Voi dite che *non avete detto tutto* e alla mia volta v' assicuro che non ho detto

la terza parte di ciò che dovrei e vorrei dirvi. Credo però che entrambi abbiamo detto quanto basta per illuminare l'imparziale lettore; credo che per quanto ci dilungassimo nella polemica, essa non avrebbe ora che un interesse retrospettivo, diventerebbe forse astiosa, certamente oziosa e poco profittevole. Ambidue dobbiamo attendere ad utili occupazioni; abbiamo alle porte le elezioni amministrative; io devo pensare che ho qualche urgente arretrato con cui occupare le smilze colonne della *Gazzetta*; voi, che non portaste assiduo i vostri lumi e il vostro sapere nell'aula del Consiglio allorchè si agitarono le importanti questioni che furono oggetto di questa polemica, penserete alla fine dei conti che *del senno di poi son piene le fosse.*

Vostro schietto amico
P. C.

Notizie Italiane

ROMA 11 — Iersera l'Associazione costituzionale deliberò di associarsi alla lista unica liberale per le elezioni amministrative onde evitare la vittoria dei clericali.

— È infondata la voce che il papa sia gravemente indisposto.

— Otto uffici hanno esaminato il progetto per la riduzione del macinato; la maggioranza si dimostrò favorevole all'abolizione del secondo palmento.

FIRENZE — Stamane per causa accidentale si è incendiato lo stabilimento pirotecnico Borgognini. Sonovi alcuni morti e feriti.

Daremo maggiori ragguagli.

NOVARA — Il cav Alessandro Cattaneo che morì nello scorso maggio a Moncalieri, lasciava il suo intero patrimonio di circa 300,000 lire all'ospedale di Novara.

PALERMO — Il sindaco dimissionario senatore Perez, sottopose al giudizio del Re le sue considerazioni sui bisogni della Sicilia massime per ciò che riguarda le ferrovie.

Notizie Estere

TRIESTE — Malgrado le smentite dei fogli ufficiosi gli armamenti in Austria vanno assumendo proporzioni colossali.

Da buona fonte sappiamo che un corpo di 80,000 uomini sarà tosto raccolto a Comorn.

Gli ufficiali in congedo son tutti chiamati ai propri reggimenti non esclusi quelli della Landver.

GERMANIA — L'imperatore si sente confortato dal riposo di cui gode durante la notte. Egli si è levato dal letto si è adagiato in un seggiolone.

— Si dice che Bismarck volesse decretare lo stato d'assedio e che ne sia stato impedito dal parere contrario degli altri ministri.

NOTE LETTERARIE

RACCONTI — *F. Verdinois - Picche - Brigola - Milano, 1878.*

Sono quattro i racconti e sono intitolati: « *Giulia - Nebbie Germaniche - Amore sbendato - Da mezzanotte all'alba.*

Verdinois possiede una fantasia tutta napoletana, quindi tutta fuoco come quella di Verga, di Navarro Della Miraglia, di Capuana. Egli fa, come essi, del realismo fisiologico alla Flaubert ed alla Droz.

Giulia - Amore sbendato - Da mezzanotte all'alba, sono tre saggi. Come Droz, Verdinois è un pittore di genere, colla differenza che il primo è il maestro, il secondo lo scolaro. Il libro di Verdinois, anzi, è una Galleria moderna, elegante, di quadretti di genere vezzosi, leccati, aggraziati, che hanno in essi la scintilla eterea della vita.

Se ho l'abitudine sovente di comparare la letteratura colla pittura non è torto mio; io l'ho ereditato da chi ne sa più di me. I racconti di Verdinois visti dal lato vero e giusto, dal lato letterario, essi difettano del pregio principale, quello che deve possedere codesto genere di lavori, cioè la concisione nell'intreccio e nelle descrizioni. Tutti i personaggi di Verdinois sono vivamente descritti, ma non rapidamente. Non sono ritratti finiti, sono delle graziose silhouettes. Verdinois è un abile coloritore, ma la sua tavolozza ha le tinte troppo cariche e smaglianti; c'è un'orgia di colori che ha vita fra un'orgia di profumi delicati ed acri, di fiori, di stelle, di luci dorate, porporine, cobaltine, inargentate. È un miraggio continuo. Verdinois è a Napoli e scrive forse nell'ora in cui cantano i galli o il sole si sprofonda dietro alle ruine di Baia — bisogna concedergli queste circostanze attenuanti. Le « fanciulle » di Verdinois si rassomigliano fisicamente come i tramonti. Giulia e Roscëo, e Roscëo è Morionetta. Giulia moralmente è un'italiana, Roscëo è una discendente di Gretchen. Morionetta vorrebbe essere una Mimì della *Bohême* di Murger ma non vi riesce. Verdinois è un poeta giovane ed un filosofo un po' scettico. I suoi *Racconti* sarebbero interessanti e si leggerebbero più volontieri se oltre al non mancare di originalità, di analisi fina ed acuta del cuore umano, facessero meno sfoggio di minuzie, meno lusso di spirito d'osservazione, meno sperpero di dettagli descrittivi che, a dir il vero, uccidono a colpi di spillo l'interesse. La forma è leggiadra ed azzimata. Lo stile è infranciosato. È a strappi, a periodi rapidi, concisi, corti, troppo corti. Non è più lingua è stenografia. Il romanzo od il racconto diventano con questo sistema un voluminoso dispaccio.

Felice Verdinois, a parte i difetti, si rivela un'artista immaginoso, seducente, una natura originale, caustica, fina, delicata. È amante delle frasi, degli aforismi e dei paradossi — dei paradossi sopratutto. Ha però la *fantasia ragionante*, quella che s'incontra in terra, con i fiori, e non in alto, fra le nubi.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative. — Diamo l'elenco dei Consiglieri provinciali e comunali da rimpiazzarsi nelle prossime elezioni che avranno luogo, come ieri annunziammo, Domenica 30 del corrente Giugno:

Consiglieri Provinciali da rimpiazzarsi

1. Grillenzoni prof. cav. Carlo.
2. Camerini cav. Giovanni
3. Magnoni conte Francesco

Consiglieri Comunali da rimpiazzarsi

Appartenenti al 2° Quinto che scade nel 1882.

1. Camerini cav. Giovanni *Rinunc.*
2. Righini ing. Francesco »
3. Monti avv. cav. Cesare »
4. Previati ing. Giuseppe »
5. Mosti conte cav. Tancredi »

Estratti a sorte

6. Avogli Trotti conte Antonio
7. Bottoni prof. Carlo
8. Depestel ing. Gaetano
9. Gaiavotti avv. Geno
10. Gattelli dott. comm. Giovanni
11. Magnani ing. Giuseppe
12. Navarra dott. Gustavo
13. Pareschi cav. dott. Luigi
14. Zamorani Pacifico

Rinunciatari dopo l'estrazione del 5°; i quali vanno in diminuzione del 5° suddetto, in sostituzione dei tre ultimi estratti.

15. Bellonzi Gaetano
16. Leati avv. Ippolito
17. Navarra cav. Francesco.

Cose Comunali. — Contrariamente a voci che corrono, possiamo assicurare essere a tutt'oggi infondata la notizia che sia pervenuto il Decreto di nomina del Sindaco della nostra città.

L'esposizione-vendita a favore degli Asili Infantili viene oggi chiusa definitivamente. Sappiamo che l'opera pietosa e zelantissima delle signore del Comitato fu coronata da uno splendido successo, poichè i pii Istituti potranno fruire di oltre 5000 lire, senza contare che restano ancora tanti oggetti invenduti per un valore di circa L. 1500.

Società del tiro al piccione — Domenica 16 corr. alle ore 8 ant. sarà aperto nel Villino Malagò in *Via aria nuova* N. 6 un tiro agli storni, diviso in tante *poules* con premj in denaro.

Libero a chiunque l'ingresso ed il concorso al tiro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 13. 6. 78.

Pregiatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Prego la gentilezza della S. V. a volere inserire nel suo pregiato giornale la qui acclusa lettera oggi stesso fatta recapitare nelle mani dell'Onorevole signor Sindaco.

Le anticipo i miei più vivi ringraziamenti e con stima mi rassegno

Suo Dev.mo
FRANCESCO NAVARRA

Onorevole sig. R. Sindaco di
FERRARA.

Non posso aderire al voto del Consiglio col ritirare la data mia dimissione. Il mio programma amministrativo non è ignoto; esso è contenuto nei primi numeri del giornale l'*Unione*. Io poi non ho mancato di svolgerlo davanti al Consiglio tutte le volte che se n'è presentata l'occasione, ma le mie proposte non hanno mai avuta la fortuna d'incontrare l'approvazione della maggioranza. Questa votando replicatamente contro le mie proposte ha mostrato di avere idee diverse dalle mie.

Io poi non ho mai avuta la pretensione di erigermi a censore della maggioranza; col dimettermi dalla carica di Consigliere non ho inteso di venir meno al rispetto che al Consiglio è dovuto: il mio intendimento è stato soltanto quello di sgravarmi di una responsabilità che mi pareva dovesse gravare su di me se continuava a far parte di un corpo amministrativo il quale segue un indirizzo che potrà essere eccellente, ma non è conforme al mio modo di pensare. L'uomo deve agire come pensa. Se deve rispettare le altrui opinioni, deve però astenersi dal partecipare ad atti che egli non approva.

Nè mi si dica che io votando in Consiglio, o continuando a parlare ed a votare contro le proposte della maggioranza non avrei incontrata responsabilità alcuna; questo contegno non lo posso, non lo voglio più tenere avendolo esperimentato inutile. Unirmi alla maggioranza non posso a motivo delle mie opinioni, seguitare a combatterla mi parrebbe quasi una presunzione; credo francamente che il meglio per me sia di ritirarmi.

Auguro che la maggioranza che impera in Consiglio possa fare la felicità del nostro Comune; che essa trovi un Sindaco capace di condurla ed una Giunta che con questo d'accordo possa, con quell'energia e fermezza di propositi necessaria, farsi iniziatrice e rendere attuabili le riforme da tanto tempo e da tutte le classi dei cittadini reclamate; che essa possa trovare un assessore che si dedichi seriamente alle cose dell'Ufficio Tecnico, dal quale fin'ora tutti rifuggono.

Auguro che essa possa risolvere tutte le questioni da tanto tempo pendenti, cioè: Il regolamento disciplinare per gl'impiegati; il severo adempimento di tutte le leggi risguardanti il servizio di pulizia municipale; il completamento della rete stradale al forese; il miglioramento della viabilità in città; definire la questione dei residui attivi e passivi, alienamento di tutti i beni di manomorta, scioglimento dell'eterna questione teatrale, e più importante ancora l'universitaria etc. etc., questioni dalla cui risoluzione dipende il buon andamento della civica azienda.

Torno a dichiarare che io non pretendo d'insegnare al Consiglio la condotta da tenere, ma solo di ritirarmi da un campo nel quale l'opera mia sembrami infruttuosa perchè combattuta da una maggioranza capitanata da individui a parole progressisti, ma con i fatti partigiani del sistema dell'immobilità, non volendo convincersi che per adottare le diverse istituzioni che la civiltà moderna ed il progresso ci addita, bisogna forzatamente abbandonarne altre che avevamo in passato e che per le condizioni dei tempi e di governo erano a noi imposte e necessarie.

Colgo di nuovo l'occasione per rassegnarmi colla massima considerazione

Ferrara 12 Giugno 1878

Dev.mo
FRANCESCO NAVARRA

Furto — Ieri veniva commesso un furto di un orologio d'argento, ad opera d'ignoto, nell'edicola del Sig. Barca.

Arresto — Queste Guardie di P. S. arrestarono jeri a sera un tal B. L. per furto di un cappello avvenuto nella Chiesa di S. Spirito ai danni di Mantovani Angelo.

Reclamo — Un nostro associato ci scrive:

Buon numero delle nostre strade hanno l'acciottolato in pessime condizione; ma quello di Via Colombara si trova deplorevolmente sconquassato e tale da presentare qualche pericolo pel transito de'carri ed altri rotabili carichi, i quali dopo la proibizione di passare per Via Giardini, si servono della strada in discorso come la più breve che dalla Ferrovia conduce alla Piazza.

Oltre questo, altro grave sconcio è a deplorarsi nella stessa via.

Il piazzale della Chiesa de' Servi fu da poco tempo in quà, ricorrendo la festa del Titolare e in occasione della Fiera, ripulito dall'erba, dalle immondizie che vi si accumularono durante *un intero anno*, dagli ammassi di rottami che alcuni birocciant vi avevano depositati a risparmio di più lungo cammino: ed ora sta ritornando nello stato di abbandono e di sudiciume in cui era prima.

Che sia d'uopo attendere un anno perchè sia fatta pulizia e ringraziare il Sagrestano che nel giorno del maggior concorso per la fiera fa estirpar l'erba non pare possa soddisfare nè l'igiene nè il decoro di questo benedetto paese.

Non potrebbe esercitarsi dalle guardie municipali una severa sorveglianza perchè il piazzale non sia cambiato nuovamente in lettamajo e in pubblica latrina?

E non sarebbe urgente riparare il selciato di tutta la strada onde evitare un maggior deterioramento di esso e togliere forse un pericolo sempre con incomodo a chi passa?

Onorificenza regale. — La nostra concittadina signora *Elisa Artioli* avendo avuto il gentile pensiero di far presentare a mezzo della dama d'onore signora Contessa Lovatelli, a S. M. l'augusta Regina d'Italia, un bellissimo e finitissimo ricamo, ne ebbe in dono un elegante e ricco *brèloque*, smaltato di brillanti e rubini, unito ad un grazioso *collier* in oro, dono veramente regale e reso più pregevole dalla lettera con cui veniva accompagnato e che noi trascriviamo a titolo d'onore per la signorina, che seppe coll'industre lavoro di *Aracne* compiere cosa degna dell'aggradimento dell'Augusta Regina Margherita.

Ecco, senz'altro, la lettera di cui sopra:

Casa di S. M. la Regina

Roma li 5 Giugno 1878.

Ornatissima Signorina,

S. M. la Regina accolse con animo compiacente il deferente omaggio del pregevole ricamo dalla S. V. Ornatissima rassegnato a tributo di affettuosa devozione.

Desiderosa la M. S. di testimoniare alla S. V. lo speciale aggradimento della cortese offerta, si è compiaciuta destinarle a Suo ricordo l'oggetto che qui compiegato ho il pregio di trasmetterle.

Nel compiere il cenno osseguiato della Augusta Sovrana, mi felicito colla S. V. del lusinghiero attestato conseguito della preziosa benevolenza della M. S. e Le offerisco, Ornatissima Signora, gli atti del mio ossequio e della distinta considerazione.

Il Cav. d'onore di S. M.
Marc. di VILLAMARINA

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 3: 17 secondi. Z.

Il 13 corrente alle 10 antimeridiane passava agli eterni riposi l'amatissima mia Zia **MARIETTA PURICELLI** dopo quattordici mesi d'inenarrabili sofferenze. Essa fu colpita da una delle più terribili malattie (nefrite cronica) invano con molto zelo curata da valenti medici. Solo gli affettuosi parenti e le buone amiche, che quotidianamente l'avvicinarono, poterono farsi un'idea dell'inalterabile rassegnazione onde ella sopportò il diuturno e crucciante malore, e sperimentare quanto corredo di sublimi virtù impreziosiva e fortificava quell'anima veramente cristiana.

Povera Zia! tu hai vissuto d'incessanti abnegazioni, di assidue amarezze! E se pur talvolta una qualche gioia venne a temperarti sì disgustoso calice fu solo nel vedere felici gli altri. Ed io che da te fui sempre amata con tenerezza speciale n'ebbi infinite prove; e qui mi sanguina il cuore nel pensare che tu, la quale tanto lo desideravi, non potesti prendere personalmente parte alle feste della mia famiglia nel dì in cui divenni Sposa. Anche questa suprema privazione, da te volle la divina provvidenza per coronare il tuo eroismò, e aggiungere un fiore di più all'immarcescibile serto della tua gloria.

Intanto, io che ho sempre professato per l'amata estinta un affetto di figlia, coll'animo profondamente commosso sento il dovere di ringraziare a nome dei congiunti tutte quelle persone che s'interessarono in questa luttuosa circostanza, ed eziandio indicare alla cittadina ammirazione la sollecitudine e la pazienza della buona servente Luigia Dozzi che, senz'ombra di rincrescimento, per sì lungo tratto di tempo, durò continua ed amorevole attorno alla sua sofferente.

Addio, mia diletta Zia, ti lascio cogli occhi velati dal pianto, ma persuasa che tu dal Cielo, ove forse sin d'ora gioisci di quel gaudio, che si addice a chi tanto ha sofferto in questa valle di lagrime, otterrai da Dio conforto agli afflitti tuoi cari e benedirai

La tua desolata Giulietta.

Maria Puricelli

Vissuta nella purezza dei più santi costumi, spirito di bontà, di carità, e d'amore tenerissimo ai genitori quando vissero, ai fratelli, alla sorella sua dilettissima Teresa, nel mattino del 13 corrente Giugno 1878 spirava coi conforti di nostra Religione, e circondata dall'affetto de' suoi Cari!.... Parenti ed amici troveremo conforto in questa dolorosa perdita, al pensiero che Essa ora più non soffre, e noi ci siamo guadagnati una Protettrice in Cielo. — Aveva 53 anni, ed è tutta verità il mazzo verginale che ne ornerà la bara e la tomba.

Elisa Leati.

(Inserzioni a pagamento)

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di licitazione privata

Alle ore 2 1/2 pom. di Lunedì 17 corrente mese, nella Residenza Municipale, si procederà ad un unico esperimento mediante privata licitazione, per appaltare i lavori d'espurgo e di ristauro del condotto che immette le acque del Canale di Cento nella vasca balnearia della Pia Casa di Ricovero.

Le offerte di ribasso d'un tanto per cento sul prezzo di perizia, ascendente a L. 2513 06, dovranno essere scritte in carta bollata da L. 1.

Per le condizioni veggasi l'avviso pubblicato in data d'oggi, nonchè il piano esecutivo depositato nell'Ufficio di Segreteria Municipale.

Dalla Residenza, addì 13 Giugno 1878.

PEL SINDACO

L'Assessore Delegato

Dott. Luigi Pareschi

Qualche tempo fa io mi adoperai per ottenere che mi fosse commesso il lavoro di apparato in un tempio di questa città, perchè avevo in animo di allestire, come saggio e senza badare alla spesa, un addobbo sfarzoso e straordinario, *ma veramente straordinario*: non mi sarei cioè occupato soltanto di coprire con stoffa di colore il bianco del muro; nel che fanno consistere il pregio dell'arte certi miei rivali ed i loro ammiratori.

Vi fu chi si credette in dovere di avvertire gli interessati *a non fidarsi di me; che, se anche fossi riuscito a metter insieme qualche cosa di bello, avrei poi costretto chi mi ordinava il lavoro a pagarmi più del convenuto*; e dopo non so quali altre *gentilezze* concluse che io del resto *manco affatto dell'occorrente* per apparati di questo genere. Com'è naturale, il risultato di queste benigne informazioni date sul conto mio da persona influente, fu che il lavoro venne affidato ad altri.

A ribattere le insinuazioni ingiuriose dei miei avversarj, io potrei citare la testimonianza di persone ragguardevolissime, per le quali ho lavorato molte volte nei 16 anni dacchè esercito quest'arte, e che non ebbero mai a lagnarsi di me, nè perchè io abbia domandato a lavoro finito, più di quello che s'era convenuto sebbene qualche volta ebbi a rimettere del mio; nè perchè abbia chiesto denari prima di compiere il lavoro o non l'abbia terminato per il giorno stabilito. Ma di queste, che chiamerò arti di guerra, non meno basse che vecchie, io poi non mi curo gran fatto.

A provare però che io *sono in grado* di allestire un apparato veramente grandioso e in un gran tempio, riporto qui sotto un articolo del *Veneto cattolico*, inserito nel N. 113 del giorno 18 Maggio 1878, a proposito di un lavoro da me eseguito nei primi dello scorso mese nel Duomo d'*Este*, in una chiesa, più larga della nostra cattedrale, benchè di forma diversa, e la cui volta è 2 m. più alta.

La riporto, perchè la testimonianza leale e disinteressata di un giornale, che si pubblica fuori di Ferrara, mostri quanto siano gratuite e false le asserzioni dei miei avversarj.

« Chi ha veduto in questi giorni il Duomo, non potè a meno di restarne meravigliato, per la magnificenza, ricchezza e gusto dell'apparato, però nella sua sontuosità non cessava di avere quel carattere severo che s'addice alla maestà di un luogo sacro. A non dilungarci molto, noteremo soltanto, che il grand'arco dell'abside, che per l'altezza di metri venticinque era decorato di panno rapato, presentava un aspetto straordinario ed imponente. È debito pertanto di giustizia che sia resa una parola di lode al sig. Carlo Netti, apparatore di Ferrara il quale fe' mostra quanto sia peritissimo nella sua arte ».

I miei rivali in arte poi continuino pure ad assumere per tenuissimo prezzo lavori che meritano il doppio: questa via se non è la più opportuna per sostenere il decoro e la dignità dell'arte, è quella che probabilmente condurrà gli artisti a miserrime condizioni.

Ferrara 5 Giugno 1878.

Carlo Netti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. *Costantinopoli* 12. — Tutti gl'indizi fanno credere che i russi ritireranno prossimamente da Santo Stefano verso Adrianopoli.

Berlino 12. — È uscito il decreto che fissa le elezioni per il Reichstag al 30 luglio.

Il principe ereditario ha ricevuto i plenipotenziari separatamente secondo il paese.

L'ordine dei plenipotenziari al Congresso sarà alfabetico secondo i paesi.

Tutti i plenipotenziari sono stati salutati alla stazione dagli impiegati del ministero degli esteri a nome di Bismark.

Il cerimoniale sarà lo stesso del Congresso di Vienna. Bismark sarà eletto presidente del Congresso. Inviterà a mantenere il segreto.

Parigi 13. — Il re dell'Annover è morto stamane a Parigi.

Bruxelles 12. — Il re conferì con Frère Orban e Bara. Credesi che la formazione del Gabinetto sarà affidata a Frère Orban.

Londra 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli che Savfet prepara una circolare alle Potenze onde denunziare le atrocità dei bulgari.

Il *Times* ha da Berlino: Assicurasi che la Porta non si oppone all'indipendenza della Rumania e della Serbia ed all'estensione del Montenegro, e farà tutti gli sforzi per salvare in quanto è possibile il nord della Bulgaria, ma farà delle obbiezioni contro la cessione di Batum e di Kars.

Vienna 13 — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che in seguito dell'energica protesta della Romenia, il generale Drenteln ordinò ai russi di ritirarsi alla distanza di dieci chilometri dalle linee rumene. Promise pure che i russi situati verso Filipesti non oltrepasseranno la riviera di Grahova.

Berlino 13. — Caratheodory non funzionerà come delegato turco al Congresso, conferirà soltanto coi delegati turchi.

Gli inviti per la seduta del Congresso furono spediti ieri sera.

Roma 12 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si comunica una lettera del ministro dell'istruzione che notifica la nomina del deputato Speciale a segretario generale di quel dicastero.

Pertanto si dichiara vacante il secondo collegio di Catania.

Si procede alla votazione per la nomina d'un commissario per l'inchiesta del comune di Firenze.

Quindi si riprende la discussione dei capitoli del bilancio definitivo per il 1878 del ministero delle finanze.

Dà argomento a discussione un solo capitolo riguardo al rimborso ai comuni del decimo dell'importo di ricchezza mobile, giusta la legge del giugno 1877.

Plebano osservando che questo capitolo non porta lo stanziamento, solleva la questione se tale rinforzo deve aver luogo da questo anno, o incominciare soltanto dal prossimo. Opina che la legge lo stabilisca dall'anno corrente.

Mercora si associa a tale opinione.

Doda sostiene che la legge non possa interpretarsi altrimenti da ciò che fece il Ministero dichiara però che è disposto a consentire purchè s'inscriva nel bilancio una somma per accordare acconti ai comuni che ne hanno bisogno. Propone di inscrivere lire 675 mila.

Sella, Plebano ed altri danno alla legge una significazione diversa. Non ammettono dubbio che il diritto competente ai Comuni abbia principio dall'anno corrente, almeno in parte, e pertanto sia necessario inscrivere nel bilancio la somma corrispondente al debito che lo Stato ha verso loro.

Depretis, Mantellini ed Incagnoli contraddicono siffatta opinione esaminando la legge citata.

Doda però ripetendo che non è alieno dall'accordare degli acconti fin d'ora, e fino alla concorrenza di L. 675 mila, si conviene dalla Commissione che siffatta

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

facoltà al ministro si stabilisca con un articolo speciale da unirsi alla legge concernente il bilancio dell'anno corrente. Ciò stante Sella desiste dalla sua opposizione.

Si approvano quindi tutti i rimanenti capitoli del bilancio delle finanze.

Si annunziano le interrogazioni di Martini intorno alle condizioni igieniche delle classi agricole della provincia di Mantova e sull'andamento dell'inchiesta agraria di Grossi sopra l'applicazione del regolamento per la coltivazione del tabacco nel territorio di Pontecorvo.

Infine s'imprende a trattare il bilancio definitivo del 1878 del ministero del tesoro.

Perazzi ragiona della maniera colla quale si compilano i bilanci, ne dimostra l'oscurità e l'ambiguità e dimostra la necessità della chiarezza dei bilanci.

Doda si riserva di rispondere minutamente a tali critiche, ora si limita ad affermare che le condizioni finanziarie sono quali egli espose nella sua esposizione, ed è altresì prontissimo a darne ampie dimostrazioni e sostenere in proposito qualsivoglia discussione.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.